**Lettera ai giovani**

Carissimo/a,

ho provato ad immaginare in questi giorni di aver a disposizione pochi giorni di vita ancora, e che mi fosse concessa l’opportunità di lasciare come “testamento spirituale” una lettera da rivolgere a te, che sei nel pieno e nel vigore della vita! Qualcuno la chiama l’età più bella, dove ci sono gli anni più belli da vivere, da riempire, perché non mancano le forze e non manca la capacità creativa e la “marcia in più” che serve sempre.

Ti scrivo in un momento assai delicato, quello improvviso e che ha totalmente stravolto il nostro quotidiano vivere, nel contesto del “corona virus”. Credo anche tu, come qualsiasi altra persona, stia vivendo con una certa ansia e preoccupazione, sentendo il numero di contagi e, purtroppo, di morti che esso sta provocando… Forse ti stai chiedendo “perché?”, “che senso ha?”, e magari, anche se non sei solito farlo, hai avuto in questi giorni qualche mezzo pensiero verso… l’Alto, pregando o comunque invocando quel Qualcuno che, se c’è, si faccia sentire, vedere e intervenga. Sperimentando che l’epoca in cui viviamo sembra essere quella in cui possiamo governare, comandare e controllare tutto… ci si trova in tilt per un qualcosa di cui non siamo in grado di dare sicurezze e certezze. Nel momento dell’angoscia e della paura viene più facile ricorrere all’aiuto, al grido, rispetto al tempo in cui tutto scorre solito, senza grandi intoppi. Accade nella vita, purtroppo, che certe domande non fanno parte del tuo bagaglio, normalmente ma affiorano o quando ti muore un amico, o quando vieni a sapere che un tuo familiare è malato gravemente, o quando termina una relazione col moroso/a, o, come adesso, quando un virus sta letteralmente… seminando timore continuo, da giorni… Sarebbe bello farsele anche prima, tali domande? Mi verrebbe da dirti di sì, ma – come spesso sperimentiamo – prima di accorgerci di qualcosa occorre… sbatterci la testa addosso!

Pensando a te, giovane, ripenso a quando sono stato giovane io (non che mi senta vecchio adesso, eh, anzi!), e a come mi veniva più facile ascoltare quanti mi lodavano, mi facevano complimenti rispetto a chi mi muoveva osservazioni, mi poneva dei limiti, in qualche maniera non era capace di dare ascolto ai miei desideri e sogni… Forse capita anche a te di imbatterti in persone che ti dicono sempre dei sì, che soddisfano ogni tua richiesta perché tu stia contento e sia realizzato; mentre ti scontri con (penso ad educatori, genitori, forse anche allenatori, preti) persone che… vorresti mettere da parte dal tuo mondo, quando “rompono”! Ma quanti hanno il coraggio di dire che qualcosa non va bene, che un comportamento non è consono, che ci guadagnano? Niente, anzi, solo delusioni e rimproveri; fatto sta che, se hanno questo coraggio “a perdere”, ce l’hanno solo perché vogliono il tuo bene, quello vero, autentico, non quello superficiale… Difficile da accettare, ma nella vita, quando si diventa più adulti, si arriva a comprendere che i “rompi” sono stati necessari per poter crescere ed essere quello che sei diventato: ti auguro di incontrarne tanti di questi “rompi” e di giungere al punto di ringraziarli per quanto si sono spesi per te, gratuitamente!

Chi è ormai vicino alla fine, di solito, e se ne rende conto, riprende quello spazio che segna la vita della persona, di fronte a cose amare: Dio, o, comunque, qualcuno di più alto di noi. Il canale della preghiera è un’ulteriore possibilità che esiste, anche se per te giovane non abita sicuramente al massimo dei pensieri della tua giornata. O forse si, anche se magari in modo non consueto?

Eppure posso assicurarti che ci sono dei tuoi coetanei che, di fronte a certe sfide enormi, o comunque nella loro quotidianità hanno fatto del pregare un’arma, arma vincente per la loro vita e, addirittura, per la loro salute e malattia. Vorrei regalarti qualche nome, tra i tantissimi che esistono: tu, fatti un regalo di conoscerli, di leggere chi sono stati, che hanno lasciato qui, nel nostro mondo, pur non essendo più vivi, qui… Michele Dal Bianco, Carlo Acutis, Marianna Boccolini, Gianluca Firetti, Angelica Tiraboschi, Carlotta Nobile, Claudio Contarin… sono solo alcuni, ma possono essere dei fari grandi anche per la tua vita, i tuoi valori…

Chissà mai cos’è poi, questa preghiera… A te, giovane, mi vien da suggerirti: è come frequentare il tuo miglior amico, parlare con lui, raccontargli di te: sarebbe in grado di non ascoltarti, o di privarti del suo tempo? E non penso alla preghiera come sole parole, ma la penso come sguardo, sorriso, amicizia, come dire “wow” davanti a una bella ragazza o ragazzo, di fronte ad un’alba o tramonto mozzafiato: certo ci sono le formule, l’*abc* per tutti, ma c’è la preghiera personale, quella tua, quella intima, quella che…decidi tu!!!

Non so se hai mai pensato come nel termine “giovane” c’è il termine “giova”! Ecco, il giovane c’è perché giova, e giovare significa «*apportare un rimedio efficace o procurare un beneficio durevole*». Pensa che responsabilità grande hai! Poter portare benefici durevolia chi è meno fortunato, a chi ha bisogno, al… mondo intero! Ricordati sempre che missione importante hai, e che ti è affidata!

Ai giovani piace essere coinvolti, essere protagonisti… ti posso assicurare che anche dove vivi, di te c’è un gran bisogno! Bisogno anche in quella “chiesa” che spesso ti sta stretta, ti “impone”, ti punta il dito contro, ti sembra offrire obblighi e restrizioni soltanto. Eppure pensa che questa stessa Chiesa ha bisogno di te per… raggiungere le persone, per donare e far arrivare loro qualche buon messaggio e parola di sostegno e conforto: chi meglio di te sa usare la tecnologia? Internet? I social network? I programmi di ultima generazione? Programmi di veloce digitalizzazione, o di cura di siti? Sappi, perciò, che anche in parrocchia… si necessita delle tue capacità, delle tue doti: non credere che possano bastare solo i più “anziani”, i più “esperti nell’età”…

Un’ultima confidenza, dato che il tempo si fa breve: non trascurare mai i poveri… non tanto quelli senza denaro, quelli che sono poveri nell’anima, la piaga più grande del mondo! Un sorriso, una stretta di mano, un “battere il cinque”, a volte, sanno salvare dalla catastrofe qualche persona.

Vivi al meglio, non vivacchiare! Vivi, e non sopravvivere! Sii riconoscente ai tuoi genitori per quanto hanno fatto e fanno per te! Ama, e scoprirai che, amando, stai già pregando e trasformando questo mondo!

Ti lascio con due testi che uno dei giovani che ti ho nominato prima, Claudio Contarin, ha scritto, qualche anno prima della sua morte a seguito di un incidente stradale l’8 febbraio 2008 assieme ad altri tre amici, all’età di 19 anni…

**AGOSTO Ia DOMENICA (2006)**

Ho peccato. Oggi non sono andato a messa. Oggi è il giorno del Signore. Padre aiutaci a resistere al male, cam­mina con noi perché tu hai battuto tutte le tentazioni, se staremo con Te non cadremo. Ma se cadiamo perché noi non riusciamo a sentirti, allora ti prego aiutaci a chiedere scusa, a rialzarci e a tornare da te più forti di prima. Sapen­do che il tuo cuore è più tenero di un bacio della Madonna, e sempre se sarai disposto a perdonarci. Non lasciarci per terra con le fiamme del male perdonaci, e aiutaci a perdo­nare. Tu sei con me. Non lo farò perché il bene deve vin­cere, perché tu sei al primo posto nel mio cuore. Ti voglio bene, e tutti voi, scusate se vi ho offeso!

Camminavo per la via. Ad un tratto una luce rossa come il tramonto illumina l’orizzonte. Ascolto il mio cuore: sensazioni vere, emozioni gioie e grinta di vivere. E lì davanti a me un cuore rosso che batte; a ogni battito pulsava l’aria, i fili d’erba, i sassolini della strada, pulsava il mio cuore. Mi avvicinai ad esso e guardandolo bene vidi una corona di spine che tutto attorno lo perforava, ad ogni suo battito lo trafiggeva sempre di più. E lui così soffriva.

Perché non ti fermi o cuore rosso che batte?

Perché preferisci battere per regalarci queste emozioni, que­sta vita questo amore sopportando le spine quando ferman­doti da questo tuo pulsare non soffriresti più?

E poi guarda… sanguini!

Tre gocce di sangue sgorgavano dal cuore rosso che batte. Mi chinai su di esso e con un panno asciugai la prima.

“Questa goccia è stata versata per te” disse una voce.

Per me, per tutte quelle volte che mi hai perdonato dopo che ti avevo conficcato una grossa spina, per tutte quelle volte che sei stato pronto a soffrire per me, per darmi qualcosa da tenere nel cuore. E ancora mi dai la possibilità, qui in questa goccia di sangue c’è il tuo perdono c’è la voglia di mollare tut­to e raccogliere la mia goccia e seguirti ovunque mi porterai, sia in Israele, dov’era mio papà, che a Calcutta, a dare quei sorrisi che dava Maria Teresa; ma anche qui, perché anche qui c’è bisogno d’amore. E infinite sono le vie del Signore!

Ho Asciugato la seconda goccia, e la voce disse: “Questa goc­cia è stata versata per il prossimo”.

Tu Signore fai sorgere il sole sui giusti e sui malvagi. Amare il prossimo, pronti anche alla morte per lui; sempre e comunque con un grande sorriso. Aiutare il prossimo, proviamo a guardare il prossimo senza giudicare come si comporta ma guardando le sue difficoltà; aiutarlo perché se noi pensiamo di avere più Dio di lui nel cuore allora è giusto che anche lui ne riceva quanto noi. La cosa più triste è che le persone attor­no ci appaiono senza il Papà. Ma chissà che anche loro nella loro intimità, non possano a loro modo passare qualche bel momento di Dio. La cosa più felice è che tutti alla fine ce la facciamo!

Ho asciugato la terza goccia.

“Questa goccia è stata versata per il suo amare! Chiamiamolo Papà. Lui ci ama. Davvero! Prova pure a volare! Non guardare con gli occhi che pensano ‘io credo ma non lo disturbo per ciò’. Guarda i mille lebbrosi guariti da Gesù, i mille ciechi che hanno visto e gli storpi che hanno cammi­nato! Lui ci vuole davvero bene, e allora se ci fermiamo un attimo a parlare con lui e guardiamo quel cielo ricco di mille sfumature, capiamo che magari quel tramonto, quella nuvola di panna, quella pioggia che viene a salvare… è il cielo che Dio regala a te. Un cielo così speciale per lui Figlio! E in modo diverso ma tutti nello stesso piano: siamo tutti infinitamente speciali per Dio!

‘Vuoi amare questo cuore?”

Si! Mi getto ad abbracciarlo… ma lui scompare (non mollare cercalo, fagli vedere che ci tieni!)

Lo cerco disperatamente per la via ma non lo trovo. Ad un certo punto trovo un ragazzo con una tunica bianca purissi­ma. E mi chiede: “che cosa cerchi?” “un cuore rosso che bat­te” “non cercarlo qui, lo troverai nell’eucarestia!”

Guarda dentro il tuo cuore. È lì. E ora va a farlo sapere a tutti!

*(dal “Diario” di Claudio Contarin)*

*Con tanto affetto*

*stima e amicizia,*

*don Federico*